



## Speciale Pit - Piano del paesaggio

**II - IV** Il presidente della commissione Ambiente Venturi: “Una sfida per la tutela dell’ambiente” **III** L’aula approva, la Toscana ha il nuovo Piano **III - V** Il maxiemendamento del presidente Rossi **VI** Un lavoro di quattro anni per definire il Piano **VII - XI** Il dibattito in aula **XI** Dopo il voto, il duro confronto con l’assessore Marson **XII** Case popolari: ok al piano di cessione degli alloggi Erp **XIII** Case popolari: approvata la nuova disciplina regionale



## Piano del paesaggio

# Venturi: "Una sfida per la tutela dell'ambiente"

**La sintesi della relazione illustrativa presentata in aula dal presidente della commissione Ambiente e territorio**

**L'**integrazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico è stata adottata dal Consiglio regionale il 2 luglio 2014. La delibera di adozione era accompagnata da una risoluzione (n. 255) con la quale si richiamava la necessità di una condivisione degli obiettivi puntando al coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti per cogliere, attraverso opportune osservazioni, eventuali criticità ancora presenti. In quella risoluzione veniva quindi ribadito come l'approccio culturale, oltre che normativo del piano, costituisse una sfida per la tutela dell'ambiente, per alzare il livello qualitativo dei processi insediativi delle attività produttive in particolare per quei settori che hanno oggettivamente un impatto paesaggistico, come le attività estrattive, che hanno dirette implicazioni ambientali.



In questo senso nell'iter di discussione tutte le correlazioni tra il piano e la necessaria competitività del sistema economico toscano dovevano essere approfondite per valutare possibili innovazioni pur non alterando l'impianto complessivo. Inoltre si evidenziava la necessità di portare avanti

un'operazione di razionalizzazione e semplificazione dell'apparato procedimentale e amministrativo, da farsi insieme al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT), che, fermi restando gli obiettivi di tutela del paesaggio, potesse eliminare i procedimenti amministrativi inutili e razionalizzare quelli complicati, con decisa riduzione dei tempi di risposta. In particolare si chiedeva di consentire espressamente al piano di individuare alcune parti delle aree vincolate per decreto, di minore interesse paesaggistico, dove, in presenza di piano approvato, la realizzazione degli interventi di lieve entità potesse avvenire previo accertamento, in fase edilizia, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del piano, senza necessità di rilascio di autorizzazione paesaggistica.

Su questa base, il Bollettino ufficiale della Regione Toscana ha pubblicato nel luglio scorso l'avviso di adozione dell'atto di integrazione del PIT con valenza di piano paesaggistico nonché l'avviso di avvio della procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) per consentire a chiunque di prenderne visione e di presentare le opportune osservazioni (ai sensi delle leggi regionali 1/2005 e 10/2010). La scadenza per la presentazione



di tutte le osservazioni veniva fissata per legge al 29 settembre 2014. a seguito di quella data sono pervenute al Consiglio 607 osservazioni e altre 40 sono state presentate al nucleo unificato regionale di valutazione (NURV), quale autorità competente per la VAS.

Lo scorso 28 ottobre 2014 è stata poi sottoscritta l'intesa tra il Ministero dei beni culturali e del turismo e la Regione Toscana, con la quale si è convenuto che l'elenco degli interventi nelle aree di cui all'art. 143, comma 4, lettera b che, in quanto volti alla riqualificazione dell'edificato esistente, non richiedono il rilascio dell'autorizzazione, costituisce documento condiviso ai fini del PIT con valenza di piano paesaggistico.

Alla luce delle osservazioni pervenute, la Giunta ha approfondito alcune criticità, anche con il contributo di specifici tavoli aperti con le categorie produttive, giungendo ad una istruttoria che introduce alcune modifiche importanti alla documentazione di piano. Tale istruttoria ha preso in esame 605 osservazioni, più due trasmesse con successive integrazioni, delle quali 184 sono state presentate da comuni, 21 da altri enti territoriali in particolare unioni di comuni e province, 77 dalle associazioni di categoria, 15 da associazioni e comitati ambientali, 3 da partiti politici, 166 da imprese private, 138 da cittadini, 1 da altri settori della Regione Toscana. In totale sono state accolte interamente o parzialmente l'86,61 % delle osservazioni presentate. Soltanto 81 sono state valutate come interamente non accoglibili. In particolare per quanto riguarda le osservazioni presentate dai comuni, la percentuale di accoglimento è stata piuttosto elevata: su 184 soltanto 12 sono state valutate come non accoglibili. Per gli altri soggetti la percentuale risulta inferiore ma comunque molto elevata: intorno ai 2/3 di quelle presentate.

Il tema in assoluto più attenzionato dalle osservazioni è stata la cartografia dei beni tutelati per legge, quindi quella dei beni che fanno riferimento all'art. 142

*(Continua a pagina IV)*

## L'aula approva, la Toscana ha il nuovo Piano



**In Consiglio 32 voti favorevoli e 15 contrari  
Forza Italia e Fratelli d'Italia avevano  
presentato 61 ordini del giorno**

**D**opo un lungo lavoro e un iter durato anni, il Piano del Paesaggio è stato approvato con 32 voti favorevoli della maggioranza e 15 contrari del centrodestra.

Il dibattito iniziato in Aula la mattina di venerdì 27 marzo si è protratto fino ad oltre le 20 registrando gli interventi di 24 consiglieri e la replica del governatore **Enrico Rossi**. Prima dell'approvazione sono stati messi in votazione gli ordini del giorno (in tutto 61) presentati da Forza Italia e Fratelli d'Italia, ma la sedu-

ta è stata interrotta per cercare un punto di incontro e superare l'ostruzionismo. Alla fine l'accordo è stato trovato su un emendamento alla legge che introduce modifiche alle norme regionali per il governo del territorio (65/2014). Tutti gli emendamenti presentati dal centrodestra e due proposte di risoluzione a firma Forza Italia sono stati respinti, mentre è passata quella presentata dal Gruppo Pd che "impegna la Giunta ad un aggiornamento della cartografia ricognitiva delle aree tutelate per legge. Il Consiglio regionale ha infine approvato il maxiemendamento di cui è primo firmatario il presidente Rossi, e con lui il capogruppo e la vice capogruppo Pd **Ivan Ferrucci** e **Lucia De Robertis**, e gli altri capigruppo della maggioranza.

*(f.cio)*

## Il maxiemendamento del presidente Rossi

**Le disposizioni più importanti riguardano  
le cave, le Alpi Apuane e le coste**

**I**l testo arrivato in aula è stato oggetto di un maxiemendamento presentato dal presidente **Enrico Rossi** e dal capogruppo e dalla vicecapogruppo del Pd **Ivan Ferrucci** e **Lucia De Robertis**. Ecco i contenuti principali del maxiemendamento.

### **Cave**

Nuove attività estrattive, riattivazione cave dismesse, ampliamenti e varianti di carattere sostanziale di quelle esistenti: su tutte pesa la positiva verifica di compatibilità paesaggistica, condizione vincolante per il rilascio delle autorizzazioni. Per cave dismesse si in-



tendono quelle per le quali non è vigente alcun provvedimento autorizzativo all'attività estrattiva. La riattivazione è possibile solo se gli strumenti urbanistici comunali prevedono la destinazione estrattiva. Le aree di escavazione che hanno ottenuto l'autorizzazione successivamente alla legge regionale 36/1980, possono

*(continua a pagina V)*

## Piano del paesaggio

*(continua da pagina II - Sintesi dalla relazione di Venturi)*

del Codice del Paesaggio (ex legge Galasso). In molti casi ciò è dipeso dal fatto che non è apparso chiaro il carattere soltanto ricognitivo e non identificativo di una serie di cartografie, in particolare quelle riferite ai boschi e alle fasce di tutela lungo i corsi d'acqua. Nella disciplina generale si è quindi provveduto a ripetere il fatto che tali cartografie sono da considerarsi soltanto ricognitive e non istitutive del vincolo. L'altro argomento più ricorrente nell'osservazione dei comuni è stato quello riferito alla disciplina generale del piano e in particolare alle procedure di conformazione dei piani comunali al piano regionale. Siamo riusciti a rispondere positivamente a molte delle osservazioni formulate su questo argomento, proprio grazie all'accordo già richiamato con il MIBACT. Altro punto fortemente attenzionato è stato quello delle aree compromesse e degradate, anch'esse oggetto dell'accordo sottoscritto con il Ministero che individua una procedura chiara e veloce per il loro riconoscimento formale. Diverse osservazioni hanno infine rilevato la difficoltà ad identificare le parti del piano con contenuto normativo rispetto alle parti con contenuto conoscitivo e interpretativo. Per dare risposta a questo problema è stato introdotto, nella normativa generale, un articolo che chiarisce il peso delle diverse norme, quindi il peso delle direttive, degli obiettivi di qualità, gli articoli che riguardano la definizione delle invarianti e sono stati adeguati gli elementi che sono di riferimento conformativo del piano. Tali modifiche hanno portato ad un adeguamento della disciplina generale che rivisita l'organizzazione del sistema dei vincoli o delle discipline che devono essere osservate dai diversi soggetti in sede di formazione dei piani, oltre ad una modifica editoriale delle schede di ambito volta a rendere più evidente la parte disciplinare rispetto alla parte descrittiva.

Il complesso di questa istruttoria è stato trasmesso alla commissione Ambiente con deliberazione n. 1121 della Giunta regionale il 4 dicembre 2014, come integrata dalle successive deliberazioni n. 41 del 19 gennaio 2015 e n. 192 del 2 marzo 2015. La commissione si è riunita sul PIT più di quanto abbia fatto su ogni altro argomento. Abbiamo discusso centinaia di emendamenti ai vari allegati del piano accogliendo molte volte

nuove formulazioni e mediazioni che sono state votate spesso anche da parte della minoranza e talvolta alla unanimità. Un lavoro che, raccogliendo lo spirito della già citata risoluzione n. 255, è sempre stato rivolto a dare risposte alle osservazioni venute dal territorio, dalle sue istituzioni e dalle forze produttive che su di esso operano. La discussione in commissione e le conseguenti proposte emendative si sono incentrate particolarmente attorno a due questioni la prima delle quali è rappresentata dal sistema delle cave nell'area delle Apuane, rispetto al quale erano pervenute numerose sollecitazioni sia da parte di Enti Locali che di operatori del settore. In particolare, fermi restando gli obiettivi generali del piano ed il rispetto dei limiti fissati dal Codice del Paesaggio per le aree sottoposte a vincolo, si segnalavano alcune rigidità contenute nell'atto adottato rispetto alla possibilità di proseguire, anche in futuro, la coltivazione di cave o la possibile apertura di nuove pur nell'ambito di una necessaria regolamentazione all'interno dei Piani di Bacino. Al riguardo se da un lato la commissione ha introdotto facilitazioni, ha anche lavorato per controbilanciare introducendo la verifica di compatibilità paesaggistica come condizione vincolante per il rilascio delle necessarie autorizzazioni.

L'altro tema sul quale abbiamo lavorato sono gli interventi possibili nell'ambito delle aree costiere sottoposte a vincolo. Anche qui si è operato per coniugare il rispetto dei vincoli fissati dal Codice del Paesaggio con le trasformazioni possibili sulle strutture esistenti, sul loro adeguamento e possibile ampliamento, necessario per mantenere e qualificare il livello dei servizi turistici presenti nell'area. Altre modifiche hanno interessato la regolamentazione dei laghi e le norme relative agli interventi nell'area di Collodi, legati alla valorizzazione della figura di Pinocchio.

Questo lavoro ha introdotto ulteriori modifiche al testo adottato che, come del resto quelle apportate dalla Giunta, hanno avuto sempre origine da una o più osservazioni pervenute. Un criterio che la commissione ha assunto fin dall'inizio come discriminante per la loro ammissione. La portata delle modifiche al testo originario non ha investito il piano nel suo complesso né i suoi complessivi caratteri o criteri essenziali. Hanno infatti riguardato solo specifici aspetti e, in ogni caso, senza stravolgerne i fondamentali caratteri di salvaguardia.



## Piano del paesaggio



(continua da pagina III - Il maxiemendamento Ros-si)

essere riattivate a condizione della preventiva valutazione di compatibilità paesaggistica estesa ad un fronte area adeguato, come da linee guida contenute nell'allegato n.4. Non è considerata nuova attività estrattiva la ripresa dell'esercizio, anche se oggetto di nuova autorizzazione, ricompresa all'interno del perimetro di escavazione e limitata alle quantità già autorizzate.

Gli ampliamenti fino al 30 per cento del volume, gli adeguamenti di minima entità che non comportino modifiche definitive, sono soggetti alla valutazione di compatibilità locale anche quando costituiscano variante sostanziale, purché all'interno del perimetro dell'ultima autorizzazione.

Le nuove attività estrattive, la riattivazione, gli ampliamenti e le varianti di carattere sostanziale di cave esistenti non devono incidere con SIC (siti di importanza comunitaria), SIR (siti di interesse regionale), ZPS (zone di protezione speciale) né devono interferire con crinali e vette di interesse paesaggistico, fatto salvo quanto previsto dalla Disciplina dei Beni Paesaggistici e dalle Schede dei Bacini Estrattivi.

La riattivazione di cave e gli ampliamenti delle esistenti che interessano aree anche solo parzialmente sopra i 1200 metri, sono ammessi a condizione che non compromettano vette e crinali di rilievo paesaggistico, non comportino escavazioni in versanti integri e a cielo aperto.

### Alpi Apuane, allegato n.5

La prosecuzione della coltivazione delle cave viene regolata in modo da garantire sostenibilità degli effetti e corretto sfruttamento della risorsa, anche in considerazione delle caratteristiche storico-identitarie.

Le nuove attività e la riattivazione di cave dismesse sono subordinate all'approvazione di un Piano attuativo. In assenza di Piano e previa positiva valutazione paesaggistica regionale, sono ammessi, e concessi una sola volta, ampliamenti non superiori al 30 per cento solo all'interno del perimetro autorizzato. La riattivazione di cave e i rinnovi, sempre a seguito di positiva

valutazione paesaggistica regionale, è ammessa per volumi non superiori al 30 per cento di quanto già autorizzato.

Non sono ammesse ulteriori autorizzazioni all'escavazione sulla parte nord del Pizzo d'Uccello, sui versanti del Monte Carchio, nel Retrocorchia, all'interno del bacino dismesso di Brugiana (fermo restando eventuali interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale). Una deroga per superare quota 1200 metri, ancorché garantendone il minore impatto paesaggistico, è prevista per il Bacino Orto di Donna Val Serenaia, Bacino Monte Corchia e Borra Larga, in particolare per il Comune di Minucciano e per la frazione di Levigliani nel Comune di Stazzema, in considerazione del loro valore economico e sociale. Per il Bacino Acqua Bianca e Bacino Carcarai (quest'ultimo si specifica la salvaguardia della dolina in buona parte ancora presente), Bacino Monte Cavallo dove non sono ammesse ulteriori autorizzazioni all'escavazione sul versante visibile dalla costa.

### Coste

La realizzazione di nuove strutture, che dovranno essere a carattere temporaneo e removibili tali da garantire il ripristino dei luoghi, non deve compromettere l'accessibilità e la fruibilità delle rive. Non deve inoltre comportare l'impermeabilizzazione permanente del suolo.

Adeguamenti, ampliamenti di strutture esistenti (compresi cambi di destinazione d'uso previsti negli strumenti urbanistici) e gli impianti sportivi scoperti, non devono interessare gli arenili, le spiagge, le dune fisse e mobili. Tutti devono comunque essere finalizzati al miglioramento delle attività turistico-ricreative e balneari esistenti.

Interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente possono comportare impegno di suolo non edificato a condizione che non determinino un incremento complessivamente maggiore del 10 per cento della superficie coperta dalle strutture edilizie esistenti.

Sugli arenili la realizzazione e l'ampliamento di strutture e manufatti legati al turismo balneare sono limitati e viene privilegiato il recupero e la riqualificazione di quelli esistenti. Eventuali nuovi interventi devono essere in coerenza (per forma, dimensione e colori) con il contesto. Devono essere mantenuti i varchi visibili da e verso il mare.

(f.cio)



## Piano del paesaggio

# Un lavoro di 4 anni per definire il Piano

L'atto era stato adottato dal Consiglio regionale nel luglio del 2014

**F**rutto di un lavoro durato 4 anni, adottato nel luglio 2014 con i voti contrari di Fratelli d'Italia e Udc e l'astensione di Forza Italia, Ncd e Più Toscana, il Pit (Piano di Indirizzo Territoriale) con valenza di Piano Paesaggistico intende governare le trasformazioni. Intende cioè offrire, secondo il presidente Enrico Rossi, una "cornice di regole certe finalizzate a mantenere il valore del paesaggio anche nelle trasformazioni di cui è continuamente oggetto".

Tra i suoi obiettivi la "promozione e realizzazione di uno sviluppo socio-economico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale", anche attraverso la "riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione e il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale del territorio dai quali dipende il valore del paesaggio toscano".

Rispetto agli altri strumenti di pianificazione regionale, concepiti come atti di indirizzo, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio e alla pianificazione concertata con il Ministero competente, il Pit è un Piano sovraordinato cui sono tenuti a conformarsi piani e programmi sia regionali che locali. I vincoli vigenti, quelli apposti attraverso specifici decreti nel corso del tempo e quelli previsti dalla cosiddetta legge Galasso per determinate categorie di beni (territori costieri, fiumi torrenti e corsi d'acqua, territori coperti da foreste e boschi, ecc.) sono contestualizzati nel territorio regionale.

La Toscana ha scelto di redigere il proprio Piano paesaggistico come integrazione a quello già vigente di indirizzo territoriale, avviando nel 2007 un procedimento ad hoc. Lo stesso termine "integrazione" evidenzia l'intenzione di far convivere norme di indirizzo (a scala regionale) con norme anche prescrittive (su scala più dettagliata). L'integrazione paesaggistica del Pit adottata nel 2009 senza la preventiva intesa sui contenuti con il Ministero competente, si è rivelata troppo difforme da quanto richiesto in sede di co-pianificazione Stato-Regione ed è stata per questo motivo non riconosciuta dal Ministero stesso. Nel 2011 è stata quindi avviata la redazione del nuovo Piano, sempre nella forma di integrazione paesaggistica al Pit vigente, perché si riconosce l'importanza di tenere uniti i dispositivi di pianificazione del territorio e di pianificazione del paesaggio. Il Piano si configura come uno strumento di pianificazione regionale che contiene sia la dimensione territoriale, sia quella paesistica. La componente paesaggistica mantiene, quindi, una propria identità evidenziata e riconoscibile.

Il raccordo tra territorio e paesaggio è stato individuato nelle cosiddette "invarianti strutturali" (beni comuni irrinunciabili), già presenti nel Pit vigente, riformulate perché fossero in grado di descrivere le basi strutturali



li del paesaggio, e del "patrimonio" territoriale toscano, quale esito della costruzione di lunga durata di un equilibrio fra natura e cultura.

Il Piano si articola su due livelli: quello regionale e quello d'ambito. Il livello regionale è a sua volta organizzato in una parte che riguarda il territorio, trattato attraverso le "invarianti strutturali" e una parte che riguarda i "beni paesaggistici" formalmente riconosciuti in quanto tali. Il livello regionale comprende gli "abachi delle quattro invarianti", ossia la lettura organica del territorio toscano e dei suoi paesaggi, basata sull'approfondimento e l'interpretazione dei caratteri e delle relazioni che strutturano le quattro diverse invarianti.

☒ Invariante 1: è pertinente alla base fisica del paesaggio, alla sua ossatura;

☒ Invariante 2: è riferita ai caratteri ecosistemici del paesaggio;

☒ Invariante 3: definisce il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani;

☒ Invariante 4: traccia i caratteri identitari dei paesaggi rurali.

Le invarianti, nei diversi elaborati di Piano, codificano una serie di regole da seguire nella trasformazione del paesaggio per mantenerne la struttura. Il lavoro conoscitivo e interpretativo sull'intero territorio regionale ha costituito il riferimento essenziale anche per la cosiddetta "vestizione dei vincoli", ovvero la parte del Piano che tratta i "beni paesaggistici" formalmente riconosciuti come tali e vincolati da decreti e leggi.

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio prevede che il Piano riconosca gli aspetti, i caratteri peculiari, le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale e ne delimiti i relativi ambiti, in riferimento ai quali predisporre specifiche normative d'uso ed obiettivi di qualità. Per l'individuazione degli ambiti sono stati valutati i seguenti elementi:

☒ i sistemi idro-geomorfologici;

☒ i caratteri eco-sistemici;

☒ la struttura insediativa e infrastrutturale di lunga durata;

☒ i caratteri del territorio rurale;

☒ i grandi orizzonti percettivi;

☒ il senso di appartenenza della società insediata;

☒ i sistemi socio-economici locali;

☒ le dinamiche insediative e le forme dell'intercomunalità.

(continua a pagina VIII)

Il dibattito in Aula

## Le posizioni dei gruppi consiliari

La portavoce dell'opposizione parla di "pasticciaccio", il centrosinistra di atto positivo

“**Q**uando una pianta nasce storta, è quasi impossibile farla tornare dritta”. Così **Claudio Marignani** (Forza Italia) apre il dibattito in Aula sul piano del paesaggio. “Le teorie ideologiche applicate ad un ambiente vissuto e fonte di reddito, – dichiara il consigliere regionale – non potevano che far alzare il polverone che si è levato sul pit”. Marignani, da componente della commissione Agricoltura si è soffermato sulle necessità del settore: “In agricoltura – ha continuato – occorre semplificare, favorire la multifunzionalità, la dinamicità collegata all’innovazione e alla ricerca, garantendo credito e infrastrutture. Credo giusto tutelare l’ambiente, senza però creare problemi a chi lavora e produce”. Il consigliere ha chiesto chiarimenti all’assessore Marson, sul perché in commissione si fosse espressa in modo negativo sull’emendamento di Forza Italia che precisava “le criticità contenute nelle schede di ambito costituiscono valutazioni scientifiche non vincolanti a cui gli enti territoriali non sono tenuti a fare riferimento nell’elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica”. L’emendamento viene riproposto oggi perché “lo spirito – ha concluso – è quello di non esporre i Comuni a contenziosi senza fine, vista la possibile interpretazione prescrittiva e vincolante delle criticità”. Marignani ha chiesto perché il pit non contenga valutazioni dell’impatto sociale, demografico ed economico che si avranno con la sua approvazione.

Il capogruppo Udc **Giuseppe Del Carlo** parla di un “lungo iter”, di un “lavoro enorme, curato da illustri studiosi del mondo accademico, ma poco partecipato dai comuni e dalle comunità locali, cioè da coloro che hanno preservato il paesaggio”. Il consigliere ha definito il maxi-emendamento “un piano d’accordo con il Mibact, frutto di un’intesa di vertice tra ministero e Giunta regionale. È mancata la concertazione con gli enti locali”. “Buono” era stato “il lavoro portato avanti in commissione, con elementi di novità, rimessi poi in discussione dal maxi-emendamento”. Il capogruppo si è soffermato sulle aree costiere “da preservare”, ma “è eccessivo prevedere – ha detto – solo strutture precarie per gli stabilimenti balneari, sapendo che rimuovendole si deteriorano; poi il 10 per cento di ampliamento delle strutture ricettive è troppo poco”. Cosa sarebbe il parco delle Apuane senza il marmo? Ha detto il consigliere, quindi “si alle regole ma no alla perdita del ruolo dei comuni, disconosciuti nei piani attuativi e no ai vincoli totali sopra i 1200 metri”.

Di “pasticciaccio maturato tra palazzo Sacratì Strozzi e via del Colle Romano” e di “piano archeologico del paesaggio della Toscana, frutto di un’ideologia astratta ed inefficace” parla la portavoce dell’opposi-



zione **Stefania Fuscagni** nel suo intervento in aula. La consigliera regionale di Forza Italia si è “arrabbiata”, perché il lavoro fatto dalla commissione in oltre “100 riunioni è stato buttato al macero”. “Faccio mia la protesta – dice – perché il lavoro portato avanti in commissione, con passione e competenza è stato distrutto a Roma. Lo spirito che anima questa legge è quello di umiliare gli enti locali”. “La mia protesta – ha concluso – sarà fortissima anche fuori dal palazzo ed è animata dal sentimento di chi crede nelle istituzioni”.

**Marta Gazzarri**, capogruppo di popolo toscano è intervenuta in difesa del pit, “definito ingiustamente portatore di vincoli”. “Non è così – ha detto – questo piano permetterà la crescita con regole certe e sarà visto con interesse da altre regioni”. “Il paesaggio – ha aggiunto – rappresenta un interesse prevalente rispetto ad altri interessi, pubblico o privato, e deve essere anteposto alle esigenze urbanistico-edilizie”. Gazzarri ha parlato di “economia sostenibile come leva di sviluppo”, di “un piano che vuol tenere insieme due mondi: le imprese e l’ambiente”.

“Pasticcio inestricabile toscano”, così il pit è stato definito dal capogruppo Ncd **Alberto Magnolfi**, “un piano che giunge all’attenzione del Consiglio nell’ultima seduta utile della legislatura”. “Da questi banchi – ha detto il consigliere regionale – si è voluto accedere ad una finzione giuridica, si è ritenuto ammissibile il maxi-emendamento della Giunta, che ammissibile non era perché sono state riscritte intere parti e questo avrebbe dovuto imporre una nuova adozione. Noi l’abbiamo accettato per un senso di responsabilità”. “Il pit – ha detto Magnolfi – è uno strumento che resterà nel tempo, guida nelle scelte del territorio”. “Non si è scelta la strada del dibattito politico – ha concluso Magnolfi – si è preferita la politica furbesca del tatticismo”. Magnolfi ha apprezzato la mole del lavoro e la qualità della

# Piano del paesaggio

## Il dibattito in Aula

documentazione conoscitiva prodotta, “non sono solo ombre”, ha osservato in riferimento al piano. Plauso conclusivo all'intervento del collega Pellegrinotti, che mercoledì, a giudizio di Magnolfi, ha invocato “una politica diversa, capace di ascoltare e rispondere ai bisogni della gente semplice e di emozionare ed emozionarsi ancora, per un problema che si risolve e per i segni di un'identità da salvare”.

“Si è voluto cambiare all'ultimo momento un testo che, pur con i suoi problemi, era la sintesi migliore possibile”. Questo il giudizio di **Nicola Nascosti** (Forza Italia), il quale ha ricordato alcuni dati: nella provincia di Massa Carrara il settore lapideo consente a 10 mila lavoratori di guadagnare 210 milioni di euro ogni anno, mentre le monoculture in Toscana, soprattutto nel settore vitivinicolo e florovivaistico, sebbene in calo continuano ad essere uno dei settori portanti dell'economia. “Il piano mette in discussione questi settori – ha detto Nascosti –. Si tratta di un piano dirigista che è entrato nel modo di fare impresa. Si finisce per limitare anche l'esistente; inoltre il sistema privilegia i grandi imprenditori che potranno sostenere le spese per finanziare l'organizzazione della filiera corta”. In definitiva, per Nascosti, “si è sposato l'ideologia e non l'amore per la Toscana, imponendo con un atto di forza una linea che è un salto all'indietro”.

**Andrea Agresti** (Ncd) si è domandato se “questo, che è stato definito il piano del paesaggio di Rossi, sia ancora il piano dell'assessore Marson”. “Dove erano il presidente e l'assessore – ha proseguito il consigliere – quando le associazioni, le istituzioni e gli addetti ai lavori in questi anni hanno lanciato numerose grida di allarme? La partecipazione c'è stata solo a parole, mentre sarebbe stato opportuno prevedere la partecipazione di Province e Comuni alla fase di redazione dello strumento”. Secondo Agresti l'intera operazione “è stata politicamente un fallimento nei confronti della Toscana e anche nei confronti del partito di Rossi, che ha dovuto ingoiare a malincuore questo piano”.

**Monica Sgherri** (capogruppo Rc-Ci) ha invece giudicato positivamente la presentazione del maxi emendamento. Per la consigliera il lavoro fatto sul piano “in mesi e mesi di picconate” lo aveva distrutto e snaturato. “Grazie al maxi emendamento – ha spiegato Sgherri – si torna alla versione precedente. Trovo però



inquietante quanto è successo, l'arroganza da parte della maggioranza che si è vantata di votare contro il Mibac, l'indifferenza verso quanto il Ministero aveva da dire. Quanto veniva proposto dal centrodestra veniva accettato dal Pd, in un trasversalismo deleterio”. “La cosa più grave – ha concluso la consigliera – è che si è espresso indifferenza verso la conoscenza delle caratteristiche geomorfologiche della Toscana. Ringrazio Rossi che si è dovuto sporcare le mani”. Di conseguenza Sgherri ha annunciato di volere trasformare il voto contrario espresso in Commissione in un voto favorevole al maxi emendamento.

Secondo **Gabriele Chiurli** (Gruppo misto) “l'intera operazione è solo un maxi-maquillage, in realtà siamo davanti alla solita solfa. Per quanto riguarda le Apuane si è detto che ci troviamo davanti a un paesaggio antropico, in pratica la società si è sostituita al Creatore. Peccato che nelle cave si facciano gli interessi solo di pochi, non certo dell'umanità”. “Vogliamo tutelare o no le Alpi Apuane? – ha proseguito Chiurli – Il marmo e le montagne non sono infinite, lasciare spazio alle deroghe significa lasciare la possibilità che si riprenda a scavare”. Anche per quanto riguarda le coste a giudizio

(continua da pagina VI)

La valutazione di questi diversi elementi ha portato all'individuazione di 20 Ambiti nel rispetto dei confini comunali con la sola eccezione di Castelnuovo Berardenga per la particolare configurazione territoriale. Per ogni ambito è stata redatta una specifica scheda che approfondisce le elaborazioni di livello regionale ad una scala di maggior dettaglio.

Gli Ambiti di paesaggio della Toscana sono:

1. Lunigiana
2. Versilia e costa apuana
3. Garfagnana e Val di Lima
4. Lucchesia
5. Val di Nievole e Val d'Arno inferiore

6. Firenze-Prato-Pistoia
7. Mugello
8. Piana Livorno-Pisa-Pontedera
9. Val d'Elsa
10. Chianti
11. Val d'Arno superiore
12. Casentino e Val Tiberina
13. Val di Cecina
14. Colline di Siena
15. Piana di Arezzo e Val di Chiana
16. Colline Metallifere
17. Val d'Orcia e Val d'Asso
18. Maremma grossetana
19. Amiata
20. Bassa Maremma e ripiani tufacei

### Il dibattito in Aula

del consigliere “le lobbies del cemento hanno avuto la meglio ancora una volta, si potrà costruire, basta che ci si limiti un po’”, mentre per la geotermia “prossimamente vedremo le nostre vallate perforate grazie a questo piano”.

“In commissione è stato fatto un grande lavoro di buon senso per sottolineare alcuni aspetti, dare maggiore comprensione, facilitare la lettura di un Piano difficile anche dal punto di vista del linguaggio”. Così il consigliere **Aldo Morelli** (Pd) che ha definito l'integrazione al Paesaggio uno “strumento ordinatorio più che prescrittivo”. “Uno strumento per definire come leggiamo la Toscana, come la vogliamo nel futuro, consapevoli della necessità di una salvaguardia che, comunque, garantisce sviluppo”. Sull'obiettivo di semplificazione che il Piano intendeva perseguire, Morelli ha ammesso che “non abbiamo fatto tutto quello che si doveva fare”, ha inoltre evidenziato come “nelle prime versioni” era “abbastanza esplicita” la “non affidabilità degli amministratori locali. Una filosofia che non posso condividere”. “Il nostro compito non è quello di condizionare, ma di orientare le scelte dei Comuni”, ha spiegato, convinto della necessità di “costruire un sistema integrato”.

Di piano “difficile da partorire” per le “tantissime divergenze in seno alla maggioranza” ha parlato **Antonio Gambetta Vianna** (capogruppo Più Toscana) che tuttavia ha ammesso di essere “molto stupito” della “rincorsa negli ultimi giorni utili di questa legislatura” e ha definito “vergognoso” il ritardo nella consegna degli atti. Gambetta ha quindi illustrato, seppur brevemente, alcuni emendamenti presentati su “accoglienza organizzata, qualità per l'alta formazione e la ricerca”, ma anche sulla “pianificazione territoriale in materia di commercio”. Emendamento che il presidente ha spiegato essere “opportuno” e teso a “favorire gli sgravi fiscali o incentivi contributivi a chi mantiene o ricostituisce il tessuto commerciale e dei servizi di interesse delle comunità nelle aree montane, rurali e insulari”. Chiudendo sulla “ennesima pugnalata inferta al mondo balneare”, Gambetta ha annunciato il voto contrario al Piano del Paesaggio.

Di Piano “bombardato da oltre 600 osservazioni”, che ha “scontentato tutti”, a “dimostrazione” di una “incapacità” e di una “visione scellerata di una Toscana che non esiste e che forse non è mai esistita”, ha parlato

**Paolo Marcheschi** (Fdl). “Considerare il paesaggio un bene intoccabile a prescindere, è sbagliato”, ha continuato rilevando come esso “non sia immutabile. È anche opera dell'uomo”. “Tutte le belle cartoline della nostra Toscana sono il frutto intelligente – secondo Marcheschi – dell'uomo, non per meri fini estetici ma per ragioni economiche seppur guidate da un innato gusto per il bello”. Secondo il consigliere è stato “tradito il vero fine del Piano: ordinatorio e semplificatorio”. “Poteva essere un nuovo approccio – ha detto - più culturale che normativo. È solo un Piano ridondante di grossolani errori, di generalizzazioni pericolose e di nemici sbagliati”. La “Toscana produttiva che ha generato ricchezza e lavoro nei decenni precedenti”,

secondo Marcheschi lo ha “fatto non grazie ma nonostante questo governo”.

“Sono fra i pochi, in quest'Aula, ad aver provato a contrastare le varie derive della sinistra, prima verso l'ambientalismo sostenuto dai Verdi e poi verso un'idea di sviluppismo che cedeva troppe azioni di intervento a corpi intermedi e all'imprenditoria”. Lo ha detto **Pieraldo Ciucchi** (Gruppo misto), aggiungendo che “davanti ad alcuni giudizi che ho sentito sono rimasto perplesso, perché del presidente Rossi e della maggioranza si può dire di tutto, ma non che non abbiamo svolto un'azione di governo per recuperare e riaffermare certi valori e certi principi”. E tra queste azio-

ni in positivo Ciucchi inserisce il Piano del Paesaggio. “Certo”, ha aggiunto, “non è che in Toscana tutto vada bene, ma giudico il Piano del paesaggio buono, perché trovo giusto, ad esempio, salvaguardare il sistema degli arenili e delle dune e aver deciso di affrontare la questione dei beni stimati a proposito delle cave delle Apuane”. Ha quindi annunciato il suo voto positivo, “perché in questo piano io intravedo una chiara impostazione socialista”.

Secondo **Severino Saccardi** (Pd), “il Piano del paesaggio è figlio di un principio preciso già assunto con altri atti: limitare il consumo del suolo”. Saccardi ha sottolineato “alcune stonature nel dibattito, in cui si sono contrapposte troppe dicotomie, prime fra tutte quella tra ambiente e lavoro, e che non ha tenuto di conto che il paesaggio toscano è il frutto del lavoro dell'uomo”. Il centrodestra, ha aggiunto, “insiste nel chiedere un allentamento della presa della politica sulla società, ma è anche vero che è necessario che la politica dia indirizzi precisi e forti”. Nel merito, ha spiegato, si doveva “lavorare di più sulle aree vincolate ex lege,



# Piano del paesaggio

## Il dibattito in Aula

magari ridefinendole. E bisognava individuare le aree compromesse e degradate. Ma questo Piano”, ha concluso, “è complessivamente da approvare”.

“Cittadini, associazioni e intellettuali hanno dato un contributo importante nella partita per il Piano paesaggistico, facendo emergere che non ci sono solo gli interessi legittimi degli imprenditori, ma anche quelli dei cittadini”. Lo ha detto **Mauro Romanelli** (gruppo Misto) intervenendo nel dibattito sul Piano del paesaggio, aggiungendo che “se resterà così, ne saremo abbastanza contenti”. Secondo Romanelli, è prevalsa “una mediazione positiva, perché si dà tempo al mondo imprenditoriale di adeguarsi al nuovo modello di sviluppo scelto”. Romanelli ha concluso sottolineando che il Piano “ci ha reso edotti del concetto di complessità, ma ha anche evidenziato alcune carenze del funzionamento della democrazia, perché nelle ultime fasi del dibattito si sono ristretti i luoghi delle decisioni”.

Citando Piero Calamandrei, “definito uno dei padri del concetto del paesaggio toscano”, **Marco Manneschi** (Il popolo toscano – riformisti 2020) ha definito utile il dibattito approfondito sul Piano e ha sottolineato che “se dopo settant’anni dalle parole di Calamandrei siamo ancora a parlare di paesaggio, significa che esiste ancora e che ancora ha un valore”. Secondo Manneschi, il Piano tenta “di preservare il paesaggio coinuogandolo con le attività umane e con lo sviluppo, un terreno su cui non può esistere una verità assoluta”. Il Piano, ha aggiunto, “rientra nel capitolo degli atti coraggiosi assunti dal governo toscano in questi anni e guarda al futuro in maniera positiva”.

**Pier Paolo Tognocchi** (Pd) ha parlato di un percorso che si apre e che deve continuare in positivo. “Il paesaggio”, ha detto, “è il frutto del lavoro agrario dell’uomo e in futuro è destinato a cambiare, ma questo dovrà accadere preservandolo in un senso dinamico della realtà”. Secondo Tognocchi, il Piano, unito con la legge urbanistica, “rischia di creare una separazione pericolosa tra campagna e città e io sono convinto che avrebbe dovuto esistere anche un piano paesaggistico urbano”.

Per **Matteo Tortolini** (Pd), il Piano è frutto di “un confronto tra impostazioni diverse, che fornisce un grande

affresco della Toscana e che dovrà trovare una corretta applicazione”. Il paesaggio, ha ricordato, è una risorsa essenziale, “intendendolo però non solo come natura, ma come natura umanizzata. Per questo va governato nella sua complessità, anche nelle parti urbanizzate”. Il Piano, ha ricordato Tortolini, “non è solo frutto della politica ma, per come è venuto modificandosi e migliorandosi, è frutto delle osservazioni della società toscana e secondo me non c’è una differenza marcata tra il Piano che avevamo adottato e quello in discussione oggi”. Tortolini, sottolineando che “il contributo del ministero è stato troppo penetrante per quel che riguarda le schede di ambito”, ha concluso affermando che la vera partita della tutela del paesaggio e dello sviluppo sostenibile “inizia da oggi, con l’attuazione del Piano”.

**Giovanni Santini** (capogruppo Forza Italia) si è detto “perplesso, perché dopo un lungo lavoro in Consiglio e poi in commissione mi aspettavo un’illustrazione più dettagliata degli interventi contenuti nel maxiemendamento della Giunta che butta all’aria il lavoro serio e proficuo che era stato fatto in commissione”. Santini ha ricordato che gli emendamenti del suo gruppo avevano “significativamente modificato il Piano, ma adesso tutto è stato cancellato”. Per questo, ha aggiunto, Forza Italia presenterà un pacchetto di 241 emendamenti “per riaffermare alcuni principi, come l’inaccettabilità che sopra i 1.200 metri non sarà più consentita l’attività delle cave e che questo porterà alla loro chiusura”. Santini ha ricordato che “noi intendiamo sottolineare che l’attività estrattiva è strategica per la zona apuo-versiliese, così come intendiamo riaffermare che i Comuni non possono essere esautorati della loro autonomia in materia urbanistica e territoriale”. Santini ha concluso sottolineando che il Piano “può configurarsi come l’atto che determina la fine dello sviluppo in Toscana”.

“Il presidente Rossi ha fatto bene a cercare una soluzione per salvaguardare gli elementi di buon senso emersi con il lavoro del Consiglio ed allo stesso tempo allinearsi alle indicazioni del Ministero”, ha sottolineato **Rosanna Pugnalini** (Pd). A suo parere è stata corretta una visione troppo rigida sull’agricoltura ed è stata fatta “una riforma epocale” per le cave delle Apuane, introducendo complessivamente importanti elementi di semplificazione. “Abbiamo fatto un salto notevole, anche sotto l’aspetto culturale – ha concluso – È un piano equilibrato, frutto del lavoro di tutti. Non è il piano del Ministero, né il piano dei doppi estremismi, ma un piano che serve alla comunità toscana”.

Secondo **Marina Staccioli** (Fratelli d’Italia) è mancato un reale confronto con il territorio ed un maxiemendamento presentato quarantotto ore fa butta nel cestino tutto il lavoro di mesi fatto dalla commissione. “Si mettono a rischio posti di lavoro in tutta la Toscana, dai cavatori ai balneari – ha rilevato, rivolgendosi ai banchi della maggioranza – Sulle Apuane non vi interessa realmente la filiera: lo dite a parole, ma siete smentiti dai fatti”.

Un giudizio condiviso dal capogruppo FdI **Giovanni Donzelli**, secondo il quale anche i vivaisti ed i viticoltori sono penalizzati da questo piano. “Non capisco la filosofia, tipica della sinistra, che contrappone l’uomo al paesaggio – ha affermato – Come se il paesaggio non





fosse plasmato dal lavoro dell'uomo". A suo parere è vero che si raggiunge "un equilibrio", ma "solo tra lobby di potere, alla vigilia della campagna elettorale". Il capogruppo Pd **Ivan Ferrucci** ha sottolineato che "la Toscana è l'unica Regione che giunge ad approvare un piano con una visione complessiva del territorio ed un chiaro modello di sviluppo sociale ed economico". Secondo Ferrucci non deve essere visto come "un'opera d'arte intoccabile per i prossimi venti anni", ma piuttosto come "uno strumento di confronto per la programmazione degli enti locali". "È un piano – ha dichiarato – che mette la Toscana in condizione di uscire dalla crisi. Una risposta seria ed equilibrata per un chiaro modello di sviluppo".

L'assessore **Anna Marson** ha precisato di non riconoscersi nelle parole a lei attribuite e riportate in Aula dal capogruppo di Forza Italia, Santini.

"E' una bella pagina per il Consiglio regionale. Siamo la prima Regione che approva un piano nell'assemblea elettiva", ha affermato il presidente **Enrico Rossi**, sottolineando la "tenacia" dell'assessore Marson, "determinante" per giungere a questo risultato. Il presidente ha precisato che sul testo della Giunta sono state presentate seicento osservazioni, e non migliaia come in altre Regioni. Di queste seicento osservazioni, l'ottanta per cento è stato sostanzialmente accolto. Rossi ha ricordato che, anche alla luce delle sentenze della Corte costituzionale, le Regioni sono autonome nelle scelte di governo del territorio, ma tali scelte devono essere in linea con il Codice del paesaggio.

"Il maxiemendamento cerca un punto di equilibrio, alla luce di questo confronto in sede ministeriale" ha detto, ricordando che "il paesaggio è la Toscana, è la nostra identità, il nostro marchio". "Parlando di paesaggio, evochiamo il massimo del localismo ed il massimo dell'universalità – ha rilevato il presidente – Le comunità locali sentono il territorio come proprio, perché lo hanno fatto loro, e reagiscono. Allo stesso tempo la Toscana è l'idealizzazione del paesaggio umanistico, archetipo nel mondo". Per questo, a suo giudizio, è necessario farsi carico di osservazioni e sollecitazioni, perché "a noi viene chiesto di più".

Rossi ha rilevato che certi allarmismi del settore agricolo sono del tutto ingiustificati, perché lo scopo è mantenere una certa maglia agraria all'interno delle trasformazioni imposte dall'agricoltura moderna, con indicazioni meno restrittive di alcuni regolamenti attualmente in vigore per alcuni comuni. Inoltre, l'interpretazione data al vincolo paesaggistico della legge Galasso sui boschi permetterà di recuperare all'attività

agricola 200mila ettari. "Sulle cave siamo per l'attività estrattiva, che non blocchiamo – ha aggiunto – Pensiamo però che vada regolata ed abbiamo deciso di intervenire per quelle situate al di sopra dei 1200 metri". A suo parere i lavoratori non devono temere nulla, perché si incentiva la lavorazione sul posto del 50% del materiale estratto. Sono inoltre previsti ampliamenti legati a piani di recupero. Il presidente si è infine pronunciato sulla sussidiarietà e sul rapporto con i Comuni "A volte essere più vicini ai problemi permette di trovare soluzioni migliori – ha affermato – A volte non consente di trovare risposte adeguate". "Penso che con il varo della disciplina sul paesaggio si concluda una legislatura importante – ha concluso Rossi – Una legislatura di riforme serie, a servizio di questa regione e degli interessi generali. Il Consiglio regionale è stato un protagonista in tutto questo".

*Benedetta Bernocchi, Cecilia Meli, Federica Cioni, Luca Martinelli, Daniele Pecchioli*

## Dopo il voto, il duro confronto con l'assessore Marson

"Il Piano paesaggistico ha subito imboscate non derivate da un conflitto fra ambiente e sviluppo, come molti hanno sostenuto, ma tra interessi collettivi e interessi privati". Lo ha dichiarato l'assessore regionale **Anna Marson**, appena dopo il voto di approvazione. "Ciò – ha continuato – è testimoniato dal fatto che chi si è mosso a difesa del Piano non rappresenta interessi particolari o privati. Tutti coloro che a vario titolo hanno sollevato richieste di modifiche, l'hanno fatto mossi da interessi privati finalizzati al profitto, mascherato da occupazione e sviluppo".

Marson ha quindi dichiarato di accogliere il voto con "sentimento contraddittorio". "Non mi sento – ha concluso – di fare alcuna celebrazione clamorosa, né retorica. Raggiungere questo risultato è stato difficile e aspro, né sono state risolte tutte le contraddizioni". "Spero che l'alto livello di mobilitazione attivatosi a livello regionale e nazionale intorno a questo Piano e l'allarme sul rischio del suo annullamento, serva a mantenere l'attenzione intorno all'interpretazione che nei giorni e negli anni a venire sarà data anche sui suoi contenuti".

"Se ci fosse un nobel della stupidità politica lei, assessore, lo vincerebbe". Lo ha dichiarato **Gianluca Parrini** (Pd) intervenuto subito dopo Marson. Il consigliere si è definito "esterrefatto" e ha sottolineato di non aver "mai visto una cosa così irrituale in tanti anni di politica". "Assessore – ha dichiarato rivolgendosi direttamente alla Marson, – con questo intervento lei ha fatto un capolavoro di stupidità politica, perché ha banalizzato una discussione seria e un lavoro approfondito con un esito più che soddisfacente per tutta la regione". Parrini ha poi definito l'intervento dell'assessore "inaccettabile per forma e sostanza, e intollerabile per la supponenza rispetto al Consiglio regionale. Una cosa mi rassicura – ha poi aggiunto il consigliere – : la sua sola parziale soddisfazione significa che probabilmente il piano è abbastanza buono. L'unica cosa positiva – ha concluso Parrini – è che tra qualche settimana lei, come assessore, sarà solo un brutto ricordo".

# Ok al piano di cessione degli alloggi Erp



**L'atto è stato approvato il 3 marzo con 28 voti favorevoli. Forza Italia e Fratelli d'Italia non hanno partecipato al voto**

Il Consiglio regionale, con 28 voti a favore, ha dato via libera alla delibera che prevede, come definito dal piano regionale di cessione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, l'alienazione di 4mila e 447 appartamenti. Al voto, nella seduta del 3 marzo, non hanno partecipato i gruppi di Forza Italia e Fratelli d'Italia. L'illustrazione e il dibattito sull'atto si erano svolti nella precedente seduta del Consiglio regionale. Il piano regionale di cessione, aveva spiegato il presidente della commissione Infrastrutture e mobilità, **Fabrizio Mattei** (Pd), "ha validità quinquennale ed è attuato dai soggetti gestori mediante lotti annuali. Sono 4.447 gli alloggi alienabili in Toscana dei quali: 317 in provincia di Arezzo, 1414 nel fiorentino, 582 in provincia di Grosseto, 501 nell'area lucchese, 459 in provincia di Massa Carrara, 573 nel pisano, 270 nel pistoiese, 104 in provincia di Prato, 227 nel senese". L'Unione dei comuni del circondario dell'Empolese Valdelsa, ha aggiunto, ha deliberato all'unanimità di non procedere all'approvazione del piano di cessione degli immobili di Erp e di reinvestimento delle relative risorse mentre dal L.o.d.e. di Livorno non sono giunte informazioni. "Gli alloggi", ha spiegato ancora Mattei, "sono stati individuati, secondo priorità, nell'ambito dei condomini misti, gli edifici nei quali la quota di proprietà pubblica è inferiore al 50%; in edifici posti in un territorio comunale diverso da quello del comune proprietario; nell'ambito dei condomini misti, gli edifici nei quali la quota di proprietà pubblica è pari o superiore al 50%". Il piano deve contenere gli elementi identificativi degli alloggi e delle aree ed unità immobiliari ad uso non abi-

tativo; le fasi temporali in cui si articola il procedimento di cessione; le tipologie di intervento in relazione alle esigenze di valorizzazione del patrimonio.

Il consigliere **Marco Ruggeri** (Pd) ha chiesto chiarimenti circa l'assenza, in delibera, di ogni riferimento al Lode di Livorno.

Per una "questione ideologica", nel gennaio 2014 "la maggioranza violò un patto politico e oggi siamo alla prova del fuoco, al giorno verità", ha dichiarato **Giovanni Santini** (capogruppo Forza Italia), che a proposito della delibera e dell'assenza delle Lode di Livorno ed Empoli ha parlato di "cattivo funzionamento della normativa inerente le Lodi e le società che gestiscono il patrimonio Erp, e per questo occorre ripensare anche questi aspetti, magari andando ad un'unica Lode regionale come noi prevediamo nella nostra proposta di legge". Santini ha criticato i vincoli previsti dalla "normativa Allocca che limitano la possibilità di procedere alle alienazioni previste".

Di "sconfitta della Giunta regionale" ha parlato **Nicola Nascosti** (Forza Italia) ricordando che "la legge poteva e doveva essere cambiata". **Gabriele Chiurli** (gruppo Misto) ha definito la legge "inefficace", mentre **Paolo Enrico Ammirati** (Forza Italia) ha giudicato gli esiti della legge come di un "dato politico sconcertante".

L'assessore regionale al Welfare **Stefania Saccardi** ha precisato che "Livorno non ha fatto pervenire alcuna comunicazione" e ha annunciato il proposito "di rivedere gli ambiti Lode". Saccardi ha affermato: "Non sono entusiasta della legge, e non lo dico perché sono dell'idea che si debba vendere l'intero patrimonio Erp. No, le vendite vanno fatte in maniera ragionata e mirata. In questa legge, però, c'è il senso della buona amministrazione, perciò prima vediamo come funziona e poi, eventualmente, provvederemo a modificarla".

(bb/lm)

# Approvata la nuova disciplina regionale

**Il 17 marzo il Consiglio ha dato il via libera a maggioranza alla pdl che modifica la legge 96 del 1996**

Il Consiglio regionale ha approvato, nella seduta del 17 marzo, a maggioranza, la nuova disciplina per l'assegnazione, la gestione e la determinazione del canone di locazione degli alloggi di edilizia pubblica, che modifica la legge 96 del 1996. Tra gli obiettivi: ridurre il disagio abitativo di chi non è in grado di accedere alla locazione di alloggi nel libero mercato; garantire che l'edilizia residenziale pubblica sociale rispetti i principi di economicità ed equità; favorire processi di razionalizzazione promuovendo la qualificazione del patrimonio pubblico; introdurre requisiti di accesso più rigorosi e prevenire possibili abusi e speculazioni come subentri o morosità.

In particolare, tra i requisiti di accesso sono richiesti: il radicamento territoriale di almeno 5 anni, l'assenza di titolarità del diritto di proprietà (impossidenza), usufrutto, uso e abitazione su beni immobili ad uso abitativo e mobili (auto di lusso, autocaravan, imbarcazioni). Inoltre, si è prevista la condizione di assenza di occupazioni abusive nei 5 anni precedenti la presentazione della domanda. Si è introdotto poi il calcolo del reddito Isee come strumento di misurazione delle condizioni economiche per l'accesso alle prestazioni sociali, e quindi per l'assegnazione degli alloggi pubblici.

Tra i criteri di selezione dei beneficiari, da un lato si sono rafforzate le situazioni che danno diritto a punteggi aggiuntivi come la presenza nel nucleo familiare di anziani o disabili, dall'altro si sono ridimensionate le condizioni per situazioni contingenti come gli sfratti. Più spazio anche al concetto di storicità di presenza con punteggi aggiuntivi per chi risiede nell'ambito territoriale da oltre 10 anni o per chi è in graduatoria da almeno 4.

Tra le novità, l'introduzione della possibilità di assegnazione degli alloggi non ristrutturati, consentendo agli assegnatari di effettuare i lavori relativi. Il canone minimo di locazione viene aumentato da 12,40 euro a 40 euro mensili, per coprire almeno le spese di gestione amministrativa.

È stato il presidente della commissione Mobilità ed infrastrutture, **Fabrizio Mattei** (Pd), ad illustrare il testo, sottolineando l'importanza dell'intervento legislativo a distanza di quasi venti anni. "La Giunta ci ha presentato una buona legge, che non abbiamo fatto fatica ad approfondire nel corso di specifiche audizioni, in alcuni casi doppie - ha affermato il presidente - Abbiamo introdotto alcune modifiche, accogliendo con grande disponibilità i suggerimenti che ci sono stati

dati. Emendamenti di merito, e non ideologici". A suo giudizio, con questa legge la Toscana si pone tra le regioni più avanzate nella disciplina del settore.

"È una legge che non mi convince - ha dichiarato **Monica Sgherri** (capogruppo Rc-Ci) - Si fa un'operazione non corretta, che sposta il baricentro verso il disagio sociale, a danno del disagio abitativo". Sgherri ha ricordato che l'edilizia residenziale pubblica nasce nel nostro paese grazie ai fondi Gescal, un 'prelievo forzoso' sul lavoro dipendente per assegnare un alloggio a chi non poteva permetterselo. "Si cambia la destinazione di questo patrimonio - ha aggiunto - in un momento nel quale le famiglie si vanno impoverendo sempre di più. Si impedisce una possibilità di accesso, senza aver minimamente risposto ad un bisogno". Sgherri ha espresso inoltre perplessità sull'utilizzo autorizzato per le emergenze sul territorio, con una riserva al 25% per gli sfratti e sull'aumento del canone minimo a 40 euro.

"Sono invece del tutto convinto di questo intervento legislativo, atteso da molti anni ed assolutamente necessario", ha replicato **Paolo Bambi** (Pd), che ha sottolineato l'impegno dell'assessore Saccardi per portarlo a termine. A suo parere si introducono elementi di una maggiore giustizia sociale, specie nei comuni a più alta densità abitativa, senza tollerare 'scorciatoie' di alcun tipo.

L'assessore **Stefania Saccardi** ha sottolineato la precisa volontà di introdurre in legge "principi forti", che indicano la direzione verso la quale si vuole andare, a fronte di un cambiamento profondo dei bisogni e delle attese della società. "La sostanza della norma è che negli alloggi popolari deve andarci chi ha bisogno davvero", ha rilevato, precisando

che l'introduzione dell'Isee è previsto dalla legislazione nazionale, con prevedibili difficoltà nella prima fase di applicazione, per la quale è giusto immaginare un percorso graduale. "Non si può non tenere conto della situazione complessiva e del patrimonio disponibile, come altre proprietà residenziali o auto di lusso", ha aggiunto. In questa prospettiva, ha ricordato che non si ritoccano i canoni, proprio in attesa di vedere la reale incidenza dei nuovi criteri. "Se qualcuno non può far fronte all'aumento del canone minimo, è giusto che si rivolga ai servizi sociali". A suo parere non è opportuno mettere mano adesso alla legge del 2014 sulla vendita degli alloggi, che è ancora in fase di attuazione, ed alla revisione dei Lode e delle Agenzie per la casa. Saccardi ha infine sottolineato la semplificazione e lo snellimento delle procedure introdotte per la gestione dei bandi, con una maggiore autonomia per i Comuni.

Sono state invece respinte altre quattro proposte di legge di iniziativa consiliare, in particolare quella illustrata da **Giovanni Donzelli** (capogruppo FdI) che riservava una percentuale dell'80 degli alloggi ai cittadini italiani, e quella illustrata dal consigliere **Jacopo Ferri** (Forza Italia), che proponeva di ridurre il numero dei Lode e delle agenzie per la casa ed introduceva le graduatorie aperte.

(dp-bb)





**Editore**  
Consiglio Regionale  
della Toscana  
Via Cavour 2  
50129 Firenze

[www.Consiglio.regione.toscana.it](http://www.Consiglio.regione.toscana.it)

**Direzione, redazione  
e amministrazione**  
Via Cavour 18  
50129 Firenze  
Tel. +39 055 2387592

**Direttore responsabile**  
Sandro Bartoli

**Ideazione e realizzazione**  
Luca Martinelli (coordinamento)

**Redazione**  
Benedetta Bernocchi  
Marco Ceccarini  
Federica Cioni  
Camilla Marotti (caposervizio)  
Cecilia Meli  
Daniele Pecchioli  
Paola Scuffi (caposervizio)

**Segreteria di redazione**  
Catia Almenara

Questa pubblicazione  
è stata registrata  
al Tribunale di Firenze  
il 23 gennaio 1971  
con il numero 2111  
e il 22 gennaio 2007  
con il numero 5546

*Isola d'Elba,  
Torre di San Giovanni*